

TAVOLO SALUTE – GRUPPO CONSULTORI

Chi siamo

Il Gruppo Consultori si è formato alla fine di ottobre 2011 all'interno del Tavolo Salute della Commissione Pari Opportunità del Comune di Milano. Eravamo inizialmente una trentina, poi nel corso delle riunioni successive da novembre a marzo ci siamo stabilizzate in una quindicina di donne. Alcune di noi hanno una competenza professionale al tema dei consultori: sono ginecologhe, psicoterapeute, infermiere, operatrici ed ex operatrici di consultori pubblici e privati laici, rappresentanti di associazioni. Altre sono avvocate, giornaliste, consigliere di zona o semplici cittadine. Le zone più rappresentate sono la 3, la 4, la 5. Ci ha unito il desiderio di occuparci di una tematica che da un lato si collega alle origini del movimento delle donne milanesi negli anni Settanta (la legge che istituisce i consultori è del '75) e quindi alla centralità del corpo, della sessualità, della contraccezione e della riproduzione nella definizione di una politica di genere, sostituendolo con la centralità della famiglia. Dall'altro lato questo spostamento di baricentro ci porta a confrontarci con la politica di gestione dei "consultori famigliari" negli ultimi decenni, cioè con il loro progressivo ridimensionamento e snaturamento. Il nostro gruppo si è quindi dato l'obiettivo molto concreto di andare a guardare la realtà dei consultori per capire quale ruolo ha oggi e quale potrebbe avere in futuro, in rapporto alla domanda delle donne e delle famiglie sul territorio.

La circolazione di idee e proposte è stata intensa, aiutata dalla creazione di un Googlegroup che ha centralizzato la raccolta di materiali e documenti.

Perché un gruppo sui Consultori

L'idea di base è la consapevolezza che i consultori siano sotto attacco. Sotto attacco è la loro presenza sul territorio, attraverso piani di ridimensionamento del loro numero e degli organici. Sotto attacco è di conseguenza la loro efficacia nel rispondere alle esigenze attuali e potenziali delle donne e dei diversi nuclei famigliari. Soprattutto sotto attacco è la loro laicità, che per noi significa centralità dell'autodeterminazione della donna.

Un fenomeno denunciato anche di recente a livello nazionale che coinvolge diverse Regioni tra cui il Piemonte, il Veneto, il Lazio (proposta di legge Tarzia). In particolare, in Lombardia, la gestione della Regione ha stravolto le finalità dell'attività dei consultori pubblici previste dalla legge del 1975, incentrate sulla salute riproduttiva della donna, sui rapporti famigliari, sull'educazione alla sessualità e alla procreazione consapevole. E' in atto un processo che punta alla riduzione del numero dei consultori pubblici (il progetto è portarli dagli attuali 20 a 9) e ha già portato all'accreditamento di un numero crescente di consultori privati di impostazione professionale (su 17, solo tre sono laici) con sovvenzioni ben remunerate.

Elemento centrale di questa politica sono i CAV (Centri Aiuto alla Vita) che la Giunta Formigoni riconosce, accredita e finanzia. In questo quadro ha preso corpo l'anno scorso il progetto Nasko, che stanziava fondi per scoraggiare l'interruzione volontaria di gravidanza delle donne in difficoltà economiche, attraverso un sussidio (4500 euro in 18 mesi) elargito a condizione che la donna partecipi a un progetto concordato con il CAV della sua zona.

Siamo consapevoli che la gestione dei Consultori fa capo alle Asl e alla Regione. Ma sono precise competenze del Comune la difesa della salute, del benessere e dei diritti delle cittadine e dei cittadini, la prevenzione del disagio e delle malattie, la tutela delle fasce più deboli della popolazione.

Gli obiettivi del nostro lavoro

In quest'ottica il gruppo si propone di realizzare una mappatura dei servizi offerti dai Consultori milanesi per

- essere di stimolo all'attività del Comune di Milano nell'ambito della salute e in particolare di quella delle donne.

- contribuire al rilancio dei Consulteri pubblici nelle singole zone, anche attraverso un rinnovato rapporto con i Consigli di Zona
- tracciare un quadro delle attività proposte (l'offerta)
- far emergere la domanda, cioè le esigenze reali e potenziali delle donne, dei giovani e delle famiglie che costituiscono l'utenza dei Consulteri
- evidenziare eventuali carenze in termini di servizi offerti, spazi, orari, organici.

Lo strumento dell'indagine

Per realizzare la mappa dei Consulteri milanesi, il gruppo propone il lancio di un'indagine conoscitiva utile a raccogliere in modo omogeneo i dati delle diverse realtà. E' stato sviluppato uno schema che andrà ulteriormente perfezionato in base alle esperienze pratiche di contatto con i Consulteri.

L'indagine ha lo scopo di raccogliere tutti gli elementi utili a fotografare la realtà dei Consulteri: tipologia, quantità e qualità dei servizi offerti; quadro dell'utenza suddivisa per fasce d'età; peso dell'utenza straniera (e conseguente attivazione/potenziamento dei servizi di mediazione linguistico-culturale), tempi di attesa, adeguatezza degli organici; presenza di medici non obiettori di coscienza rispetto alla legge 194; attività sul territorio (scuole, sportelli giovani ecc), cambiamenti realizzati nel tempo, modifiche del trend della domanda e dell'offerta.

All'incontro plenario del 14 marzo prossimo, che presenterà le proposte dei Tavoli alla Commissione Pari Opportunità e agli assessori della Giunta Pisapia, il Gruppo Consulteri presenta i primi risultati del suo lavoro di riflessione e di inchiesta. E rivolge alle istituzioni comunali alcune richieste di confronto e di collaborazione.

Le nostre proposte al Sindaco e alla Giunta

Come primo passo, proponiamo al Sindaco e alla Giunta di essere parte attiva in un'operazione di trasparenza e di conoscenza dei dati relativi all'attività dei consulteri. Ci sembra una premessa indispensabile per rilanciare e riqualificare la presenza dei Consulteri sul territorio e per stimolare una nuova domanda di ascolto e di servizi.

In particolare si tratta di

- Chiedere alla Direzione Sociale dell'Asl di Milano e alla Direzione del Dipartimento ASSI di avere accesso ai dati, zona per zona, relativi ai consulteri pubblici e privati accreditati, in modo da poter portare avanti la nostra indagine.

- Coinvolgere l'Assessorato al Decentramento e al Territorio e l'Assessorato alle Politiche Sociali sulla realtà e le prospettive dei consulteri, per esempio impegnando i Consigli di Zona a confrontarsi con quelli presenti sul loro territorio (compresi i privati laici), anche attraverso lo strumento che noi proponiamo, per avviare una collaborazione attiva tra servizi e territorio.

Inoltre chiediamo al Sindaco e alla Giunta di avviare una campagna di informazione e di promozione sul territorio (scuole, ospedali, uffici pubblici) dei consulteri e delle loro attività per sensibilizzare la cittadinanza e far emergere le esigenze personali e famigliari sui temi della sessualità, della maternità, delle relazioni, del disagio.

Le prossime azioni

Il gruppo si impegnerà nel proseguire la sua inchiesta, sia con la raccolta dati, sia con incontri diretti, affiancando i Consigli di Zona.

Inoltre parteciperà e cercherà di dare la massima visibilità alle iniziative già previste nei prossimi mesi, prima tra tutte l'incontro di maggio, proposto dai consulteri privati laici per un confronto tra tutte le realtà milanesi.